

«Piano a rischio paralisi senza la riforma del codice appalti»

Semplificazioni

L'appello unanime d'impresе, consulenti, studiosi e Consiglio di Stato

MILANO

Sburocratizzare e semplificare le norme sugli appalti ma soprattutto riuscire a realizzare nei tempi dovuti le opere previste del Pnrr, pena la restituzione degli oltre 220 miliardi concessi dall'Unione europea. Sono alcune delle riflessioni emerse durante il convegno dedicato a "La riforma del codice degli appalti pubblici" (organizzato da Global advice in collaborazione con il Sole 24 Ore), a cui hanno partecipato ieri il presidente del Consiglio di Stato Franco Frattini, il Ceo di Pwc Italia Andrea Toselli, il presidente di Equiter Alessandro Albano e i professori Andrea Zoppini (Università Roma Tre), Giorgio Vercillo (e-Campus), Francesco Decarolis (Università Bocconi).

Il codice degli appalti pubblici, fin dalla sua entrata in vigore, è stato oggetto di critiche per la sua eccessiva complessità, e ritenuto per questo poco efficace. Nella prima fase del convegno è proprio emerso dai relatori il rischio che un'eccessiva complessità inibisca

bandi andrebbero rivisti con più facilità, sia nell'interesse delle imprese che della stazione appaltante. Un processo che spesso viene rallentato dagli scandali legati alla corruzione.

Sono successivamente intervenuti alla tavola rotonda, moderata dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, il Ceo di Anas Aldo Isi, il presidente Bentley Soa e Unionsoa Tiziana Carpinello, il Ceo di Astm Umberto Tosoni, il ceo di Iren Gianni Armani, con le conclusioni di Luigi Carbone, coordinatore della commissione per la riforma del codice degli appalti.

Carpinello sottolinea «il grande rallentamento nelle fasi delle autodichiarazioni, da noi poi verificate con gli enti pubblici. È una grande perdita di tempo, noi chiediamo di potersi collegare direttamente alle banche dati della Pa».

Per Isi «anche Anas condivide il giudizio sulla complessità e la lentezza degli ultimi anni, pertanto la strada intrapresa verso la semplifi-



FRANCO FRATTINI
Presidente del Consiglio di Stato



BERNARDO MATTARELLA
Amministratore

la concorrenza, perché gli aspetti formali hanno spesso la meglio sui contenuti e producono ricorsi su questioni irrilevanti dal punto di vista del progetto da realizzare.

Alla luce di queste considerazioni, e per far ripartire l'economia dopo la pandemia e attraverso le opere e gli investimenti previsti dal Pnrr, si è reso inevitabile procedere ad una revisione del Codice. Con la legge n.78/2022 "Delega al governo in materia di contratti pubblici" è stato dato formale avvio al processo di riforma. Zoppini, che ha introdotto i lavori, ha parlato di una vera e propria «fase di transizione», prendendo atto che ci sono «elementi fortemente distorsivi, con molte regole rispetto agli altri paesi europei che rendono più difficile le attività delle imprese, fino a rischiare un immobilismo assoluto». Più volte sottolineato dagli ospiti uno dei problemi principali: il fatto che i funzionari della pubblica amministrazione paghino con il proprio patrimonio eventuali errori. Questione che può inibire le decisioni o almeno rallentarle.

Il nuovo testo dovrà andare invece a favore delle imprese ma anche dei cittadini, come ha ricordato Frattini. Le ragioni della riforma sono state spiegate dai docenti Vercillo e Decarolis: è una riforma sistematica per riorganizzare e velocizzare i contratti pubblici, ancora più necessaria adesso con la crisi energetica che ha decuplicato i prezzi, alla luce dei quali i



delegato
di Invitalia

cazione è la strada giusta. Il gruppo - ha detto - avrà nei prossimi anni 190 miliardi di investimento, e potremo farlo se riusciremo a lavorare con le imprese partner, soprattutto per le grandi opere che dovremo realizzare al Sud».

Per Tosoni c'è addirittura il rischio che la complessità del Codice «favorisca il malaffare piuttosto che perseguirlo, mentre l'obiettivo adesso con la riforma dovrebbe essere l'opposto».

Bernardo Mattarella auspica che la riforma vada davvero avanti: «siamo attenti all'ingegnerizzazione delle procedure, snelle e standardizzate. Auspichiamo maggiore trasparenza con le nuove procedure». Armani ricorda uno degli aspetti più controversi: «la figura del Rup è una figura assurda, si immagina una figura onniscente responsabile per tutto».

Proposte conclusive per il Codice riassunte da Carbone: «semplicità e utilità, con norme che funzionino per avere buone opere, forniture e servizi. Non è quello il luogo per perseguire altri interessi, come l'anticorruzione. E poi bisogna riuscire a superare la paura della colpevolezza da parte della pubblica amministrazione».

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA